

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado... lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)

Annio. Io Sesto non intendo;
ma qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio. Fuggi di quà, mio bene!

Serv. Si teme, che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah!...

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento:
di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah!...

Coro.

Serv. } Le grida, aimè! ch'io sento

Annio. }

e Publio. } mi fan gelar d'orror.

a 3. }

Coro. Ah!...

Vitellia. Chi per pietade, oh Dio!
m'addita, dov'è Sesto?
In odio a me son' io,
ed ho di me terror.

Serv. }

Di questo tradimento

An. e }

Publio. } chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah!...

Sesto. Ah, dove mai m'ascondo!
Apriti, o terra, inghiottimi!
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!

Vitell. Sesto! —

Sesto. — Da me che vuoi?

Vitell. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno?

Vitell. Tito! —

Sesto. — La nobil alma
versò dal sen trafitto.